

## Aziende, banche, negozi e tribunale La grande serrata che minaccia il Pil

Gli economisti: le attività rallentano, inevitabile una crescita sotto zero nel primo trimestre

MILANO

Assemblee annullate, lavoratori in smart working, un affastellarsi di task force aziendali e di riunioni per decidere come riaprirà, domani, la Milano che produce alle prese con il coronavirus alle porte. Non è cosa da nulla: dalla Lombardia arriva un quinto del Pil nazionale. Gli economisti devono ancora prendere le misure di quale sarà l'impatto dell'emergenza sanitaria. «Il panico – dice Francesco Daveri, direttore dell'Mba della Sda Bocconi – sarebbe un costo anche peggiore del contagio. Se vengono prese misure tali da

rassicurare le persone e contenere lo choc entro marzo, a quel punto mi aspetto un impatto sul solo nel primo trimestre».

La crescita sarà forse «un po' sotto lo zero», ma «al momento non mi attendo una recessione vera e propria», spiega l'economista. Se invece dovesse durare oltre,

«il colpo sarà più serio».

Seguendo le indicazioni delle autorità le attività delle zone dove si è sviluppato il focolaio – a partire dalla Unilever di Casalpusterlengo, dove lavora il paziente numero uno – rimarranno chiuse in attesa che le autorità sanitarie diano nuove indicazioni. Tutti si vanno adeguando: per le sedi di Codogno e per chi arriva da lì e dagli altri paesoni della Bassa lodigiana, trionfa il lavoro agile da casa. Lo ha decretato l'Enel per le sedi interessate, idem per Eni, Snam e Saipem. Anche le banche hanno chiuso le filiali

nelle zone colpite e, come comunica Intesa Sanpaolo, sono pronte a estendere le misure «in altri comuni se si rendesse necessario».

Ma nelle sedi milanesi, per ora, tutto procede come sempre. Restrizioni sui viaggi di lavoro si registrano un po' ovunque, da Unicredit a Vodafone. Anche per Luxottica nessuna chiusura a Milano, solo smart working laddove sia preferibile. I sindacati rallentano: sospese le assemblee per il rinnovo del contratto dei bancari. Tra le aziende, specie le più piccole, però, si registra l'inquietudine tipica

dei momenti più incerti. «L'emergenza avrà una pesante ricaduta – dice per esempio Patrizia De Luise, presidente di

Confesercenti –. La tenuta delle attività economiche è a grave rischio, soprattutto se l'innattività dovesse protrarsi nel tempo». Milano si prepara, almeno in parte, a un lunedì

di da «chiuso per virus». Si comincia dal tribunale che, di fatto, si fermerà. Dimenticatevi le manifestazioni, almeno per un po'. Se la settimana della moda andrà avanti (termina lunedì) tra le defezioni di compratori dall'Estremo Oriente, altri hanno già deciso di fermarsi. Primo esempio, il Mido: la fiera dedicata al settore degli occhiali in programma dal 29 febbraio al 2 marzo sarà posticipato tra la fine di maggio e la prima metà di giugno. Al momento resta invece confermato il Salone del Mobile, programmato tra il 21 e il 26 aprile

Resta un altro tassello, quello dei mercati. Domani riapre la Borsa e potrebbe continua-

re la discesa dopo che venerdì il listino ha perso l'1, 22%. «Quando il fenomeno si intensifica, i mercati non reagiscono bene – dice Antonio Cesarano, a capo delle strategie di Intermonte Sim –. Per recuperare guarderemo alle banche centrali, e specialmente alla Federal Reserve americana, sperando in un taglio dei tassi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**Milano prova  
a resistere  
ma taglia trasferte,  
saloni e convegni**

---

---

**La stasi si diffonde  
a partire dalle zone  
del contagio diretto  
nel Lodigiano**

---

